

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Nè Indulto, nè Amnistia

I giornali si occupano, naturalmente, della nessuna concessione di amnistia nè di indulto pel regio 55.0 genovese o di ieri. Noi abbiamo detto ieri qualche cosa in proposito. E' ora conveniente veder quel che recano altri giornali, affi che risulti ognor meglio l'assoluta mancanza di tatto pratico, di scienza di Stato, di umanità e di utilità, nei caporalotti che sono al potere e che ci fanno ricordare Caligola, al quale dispiaceva che il popolo non avesse — tutt'insieme — che una testa, poichè in tal caso avrebbe potuto divertirsi a decapitare d'un colpo solo tutti gli amati sudditi.

Il giorno 12, il corrispondente romano dell'*Osservatore Cattolico* scriveva, — facendo già subodorare i retroscena che mandarono a carte quarantotto l'indulto già formalmente promesso e che comprovano una volta di più quanta ingenuità sia il credere che Pelloux e compagni annuncino quel che pensano, mantengono ciò che affermano, ed abbiano qualche riguardo pel popolo sovrano, per lo Statuto, pel re stesso di cui debbono sostenere la causa:

Tutto ieri fu un alternarsi di notizie contraddittorie circa le deliberazioni che il Consiglio dei ministri avrebbe proposte al Re per l'occasione del suo genetliaco; difatti mi consta che, esclusa concordemente l'opportunità di una amnistia, fu vivo il dibattito fra le varie tendenze, così nel seno del ministero, come nelle sfere di corte, a proposito dell'indulto, tendenze rivelatesi nelle diverse informazioni pubblicate da vari giornali. Il Re ed alcuni dei ministri avrebbero desiderato un indulto largo, che arrivasse fino a mettere in libertà anche Romussi e Gustavo Chiesi, tenendo in carcere solo Turati e De Andreis; ma il proposito di resistere alle manifestazioni della pubblica opinione, caldeggiato da Pelloux in persona ed appoggiato a Corte da un gruppo di conservatori ad oltranza, ha contrastato subito vivacemente la tanto attesa elargizione sovrana. Si evitò sempre di portare la questione in Consiglio dei ministri, e se ne trattò invece in convegni privati; pur di ottenere qualchecosa si propose un indulto ristretto, non solo quanto al numero degli anni, ma perfino quanto al genere dei reati, per raggiungere lo scopo, — che sta in cima al pensiero di un gruppo parlamentare tuttora molto autorevole nel Gabinetto, — di non rimettere in libertà troppo presto

(1) Don Davide Albertario. Senonchè le difficoltà pratiche di combinare un decreto così artificioso e la triste impressione che avrebbe prodotto finirono col rinforzare sempre più la corrente negativa.

L'egregio *Avvenire* di Bologna dice:

Anche senza che l'officiosa *Italia* fino da Domenica assicurasse che non sarebbe stato concesso nè indulto nè amnistia, la cosa si presupponeva, si intuiva quasi, considerati i precedenti dell'attuale Ministero e del Presidente che lo informa.

Gli amici del Ministero vanno dicendo che Pelloux si è prefisso di non conceder nulla finchè la Camera non abbia approvato i suoi progetti reazionari. Anche un orbo vede che con

tale sistema, mentre si cerca di conseguire il fucello, si perde la trave, vale a dire che, mentre Pelloux cerca di terrorizzare il paese, questo si allontana sempre più da lui, e lo lascia in un abbandono che presto o tardi dovrà produrre le sue conseguenze.

Certo questa ostinatezza nell'impegnare che il Capo dello Stato faccia uso di una sua alta prerogativa non può che accrescere il malcontento, abbastanza diffuso nelle masse; e il peggio si è che, mentre cresce questo malcontento, gli stessi moderati, — coloro che nel loro cuore gongolano di gioia per la cocciniglia del Governo, — gli stessi moderati pare abbiano vergogna a schierarsi francamente dalla parte del loro « santo protettore. »

Gli eroi delle tre giornate, coloro dei quali fu detto che, pure di avere uno stato d'assedio e un tribunale militare ogni anno, si farebbero volentieri ogni anno saccheggiare un palazzo, coloro che nei giorni del terrore alzavano fieri la testa, e nei loro conciliaboli, per le colonne dei loro giornali, nei gabinetti dei Commissari, soffiavano, e soffiavano assaporando tutta la voluttà della vendetta da tanto tempo desiderata, questi eroi non possono non aver notato lo strano isolamento in cui ogni giorno più va a trovarsi l'attuale ministero; e nichiaro, pensando forse al domani; e si vanno destralmente ritirando,

come face le corna la lumaccia.

L'elezione che ha avuto luogo domenica scorsa a Forlì è abbastanza significativa. I moderati si sono astenuti dall'entrare in lizza, poichè non hanno trovato un sol uomo che colla sua candidatura si esponesse a difendere e sostenere il ministero.

Forse la sconfitta sarebbe stata più sonora, ed essi, previdenti, hanno lasciato libero il campo all'ex direttore della *Italia del Popolo*, recluso a Finalborgo, dicendo sprezzantemente il noto *accerbam sumere* della volpe della favola.

Nè meno significativa minaccia di riscuotere la votazione di domenica prossima a Milano, per coprire il seggio di Filippo Turati, rimasto vuoto per la condanna inflitta a questo dal Tribunale militare e per la sua decadenza dall'ufficio di deputato decretata dalla Camera.

Se anche a Milano accadrà quello che è succeduto a Forlì, se cioè i moderati non troveranno il loro uomo neppure là, in quella rocca dai merli della quale lanciarono tanti fulmini, vorrà dire che Pelloux ha raccolto il frutto della sua politica autocratica...

Ma c'è anche una classe di persone che si felicitano di questa caparbieta del Governo: sono coloro che, rappresentanti di partiti estremi, approfittano di questa politica repulsiva per allentare sempre più le masse dalla cerchia dell'ordine, e, mentre da fuori sanno non uscire dall'orbita legale, lavorano per i loro loschi fini, efficacemente coadiuvati dalla governativa insipienza.

Intanto Pelloux vada pure lieto della sua fiera. Badi però che, mentre egli si ostina a fare il carceriere ai pochi reclusi, i molti che gli stanno alle spalle sanno abilmente approfittarsi della sua ostinatezza.

Il *Tempo* fa le seguenti osservazioni:

E' stato un crescendo di resistenza cieca, spietata, alla voce del Parlamento e del Paese, che domandavano l'amnistia per i condannati politici.

Si parlò, dapprima, di indulto generale da concedersi per il 14 marzo, genetliaco del Re; poi si venne man-

mano preparando il pubblico a qualche cosa di meno: una specie di seconda edizione del decreto uscito il 30 dicembre 1898, pel quale le porte del carcere si sarebbero aperte ad alcune centinaia di detenuti, ma non a Gustavo Chiesi, a Filippo Turati e a Luigi De Andreis. Finalmente, — atroce ironia! — si inventò la frase: *indulto ristrettissimo*, e si fece annunciare che un altro, un po' più largo, sarebbe stato concesso per la festa dello Statuto.

Ora, anche l'indulto ristrettissimo è mancato; e così il 14 marzo passa senza alcun segno che attesti, per parte del Governo, il proposito di stendere l'oblio sugli avvenimenti della primavera scorsa.

Ma non basta ancora. Poichè bisognava pure che il rifiuto dell'amnistia avesse una qualche apparenza di giustificazione, si è ricorso ad una delle solite manovre di polizia: si è architettato un *complotto fantastico* contro il Parlamento, e intorno a questo complotto si cercherà di istruire un grande processo, nel quale saranno coinvolti socialisti, repubblicani e radicali.

A questo modo si colgono due piccioni ad una fava: si tengon chiusi i reclusori e si facilita l'approvazione definitiva delle leggi reazionarie.

Il mezzo è volgare, ma i suoi effetti saranno, — almeno per il momento, — immancabili. Oramai il paese si è abituato al regime militare. Non c'è arbitrio, non c'è prepotenza, che in questo quarto d'ora di abbandono, possa scuotere l'opinione pubblica.

Ah! lo sappiamo bene che gli errori e le violenze di questi giorni saranno scontati a caro prezzo nell'avvenire; ma, intanto, le cause del malcontento si aggravano, nei mesi più equilibrate sui vecchi, le menti più equilibrate e gli animi più calmi provano il disgusto del presente e si volgono ad altri ideali.

Questo è il servizio che un generale dell'esercito, salito ad uffici immeritati, rende alla patria e alle istituzioni. La cieca fortuna gli aveva offerta l'occasione, indarno ambita da uomini di alto intelletto, di cancellare ricordi tristi e luttuosi, di restaurare l'imperio della legge, di compiere una grande opera di pacificazione e di giustizia. Egli ha preferito, invece, servire di strumento alle basse vendette di pochi faziosi, consiglieri ed eccitatori di violenze quando li sorregge la forza brutale, disertori dalle lotte aperte e leali.

Il re aveva promesso al presidente dell'Associazione della Stampa d'intervenire in forma ufficiale, colla regina, all'inaugurazione del Congresso internazionale dei giornalisti, il 5 aprile. Anzi già aveva annunciato che voleva ricevere i congressisti e dar loro una cosiddetta *garden-party*. Ora l'*Avanti* dice di sapere che «alcuni giorni prima del Congresso il re partirà per la Sardegna e che non farà in tempo a tornare per la cerimonia d'inaugurazione.» — Questo viaggio in Sardegna, secondo il programma stabilito precedentemente, doveva invece cominciare verso la metà d'aprile.

In questa condotta del re, — dato che la notizia dell'*Avanti* sia vera, — gli ottimisti vedono un segno evidente del malcontento del sovrano verso la condotta dei ministri nella questione dell'indulto. Altri invece credono che re Umberto non voglia venir a contatto coi radicali.

In data del 9 corrente, Don Davide Albertario scriveva ai redattori dell'*Osservatore Cattolico*:

La vostra lettera, più che gentilissima, perchè m'assicura quasi la scarcerazione per la settimana ventura, mi desta una sensazione gioconda insieme e mesta, gioconda e piena di gioventù, direi ingenua e danzante, come quella che provavo alla vigilia delle vacanze in collegio. Mesta, perchè, uscito di qui, prima di entrare nella mia casa dovrò avviarmi al cimitero, e là ingiucchiarmi sulla tomba di un fratello carissimo cui fu mortale la mia sventura; mesta, perchè prima di dar mano al mio lavoro dovrò chiedere agli amici, che mi verranno incontro col saluto festoso, se mai sappiano dove sta l'altare della giustizia e della libertà, per recarmivi ad accendere un lumino e ad invocare un responso che m'assicuri il mio diritto e l'esistenza cittadina e domestica.

Con immenso giubilo abbandono questo suolo, sebbene siamo caro poichè ha assorbito le lagrime del mio cuore; con giubilo abbandono queste aule, sebbene siano piene delle mie più sentite invocazioni; ma non posso dimenticare che ero assiso al focolare paterno e ne fui divolto, ero appoggiato all'altare e ne fui staccato, vivevo nella famiglia mia e ne fui diviso. Non mi posso dimenticare che ho sempre lavorato alla luce del sole, sempre sotto la protezione delle leggi che obbedii, sotto la sorveglianza della magistratura alla quale risposi francamente, lealmente, ogni volta volle giudicare delle cose mie, delle parole, degli scritti, delle opere, fin dei pensieri; non mi posso dimenticare che, potendo sottrarmi a ricerche, stetti fedele alla parola liberamente data, colla quale mi sottomettevo a qualunque indagine sui fatti miei, parola che fu villanamente irrisa; non mi posso dimenticare che ho amato il paese mio del più intenso affetto, che mi sono dedicato a promuovere la prosperità sociale nell'ordine, nella pace, nell'armonia di tutti; che ho studiato di rendere vieppiù attive le cause del progresso civile; che a fondamento di tutto ho rispettato la religione cattolica, sole fecondatore di tutte le glorie nostre; non posso dimenticare...

Ma venga la libertà, venga; ch'io ne senta l'alto soave, che infonda nelle mie membra una forza nuova, che mi inebrii, e, nel rapimento dell'estasi divina, cancelli dall'anima mia ogni amara memoria, mi assiepi intorno i fiori delle più liete speranze, dei più santi propositi, delle più gentili aspirazioni! Per il Pontefice e per la religione spenderò gli anni di vita che mi rimangono; lavorerò per te, Italia mia, dolcissima madre, per te, per la tua felicità, per la tua gloria, nell'ossequio alla fede nel Dio che t'ha fatto tanto bella. Oh! come ne è ardente il desiderio, così fosse proficua l'opera mia alla società, ai miei fratelli! Venga la libertà fulgida degli splendori del cielo, e quando l'avrò abbracciata vigili intorno a me la giustizia, affinché nessuno me la rapisca.

Ma forse sino al maggio non udrò l'ultima volta lo stridere agghiacciante dei cancelli di ferro! Pure vi scrivo quello che mi suscita in cuore la vostra che già dissi più che gentilissima lettera. Se passerà il 14 marzo... dirò che siete stati indotti in errore dal bene che mi volete, e vi sarò, ad ogni modo, riconoscentissimo.

Con questi sentimenti Don Albertario si apprestava a ritornare alla vita di persona, non più di N. 2557. Purtroppo invano!

Nella chiesa parrocchiale di Finalborgo si erano fatti solenni prepara-

tivi perchè Don Davide Albertario uscendo dal reclusorio potesse prima di lasciare la Liguria celebrare solennemente una messa di ringraziamento, a cui tutto il popolo si preparava ad assistere esultante. Ma la notizia che l'indulto non c'è ha fatto rimandare la bella funzione al 24 maggio.

Il dispiacere della mancata liberazione è generale a Finalborgo, e del resto dappertutto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 marzo. — Pres. CHINAGLIA. Sono presenti una trentina di deputati.

Canevaro, ministro degli esteri, risponde ad un'interrogazione di Colombo Quattrozzi, «se il governo abbia fatto in via diplomatica le pratiche opportune presso il governo francese per ottenere che siano tutelati e difesi contro le aggressioni dei somali i nostri operai impiegati nella costruzione della ferrovia da Gibuti ad Harrar,» e ad una di Gallini, «se il governo abbia provveduto o intenda provvedere alla tutela ed al rimpatrio degli operai italiani residenti a Gibuti. Assicura che ha richiamato l'attenzione del governo francese, il quale ha provveduto alla difesa di tutti i residenti a Gibuti. Quanto al rimpatrio, non si può concederlo a tutti gli operai, giacchè ciò costituirebbe un precedente pericoloso; ma sarà accordato a spese dello Stato a quelli che siano inabili al lavoro.

Si riprende la discussione del disegno di legge relativo alla riforma delle università. Parlano in proposito Del Balzo Carlo, Bianchi, Orlando, De Felice, Colombo Quattrozzi.

Ravasenda presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Nofri.

Canevaro, ministro degli esteri, risponde alle varie interrogazioni presentate circa l'azione italiana in Cina. Dice che, allorchè il governo decise di procurarsi una stazione navale in Cina e possibilmente qualche altro vantaggio che colla favorisse lo sviluppo dei nostri commerci e delle nostre industrie, egli chiese anzitutto all'Inghilterra e al Giappone, se nulla ostava per parte loro, posto che avremmo dovuto rimanerci fra una provincia posta sotto l'influenza giapponese e le isole di Chusan ormai soggette all'influenza inglese. «Entrambi questi Stati amici si dichiararono lieti di averci per vicini. L'Inghilterra, però, ci chiese di non usare la forza, e di trattare per la concessione della baia di San-Mun, (tale era la località a cui miravamo) in via diplomatica. Essa ci avrebbe dato pure il suo appoggio diplomatico. A questo punto, io diedi ordini al regio ministro in Pechino perchè s'iniziassero le trattative.

In pari tempo, prevenivo del fatto le Potenze amiche, e principalmente quelle più fortemente interessate nelle cose cinesi. Tutte indistintamente presero atto delle nostre dichiarazioni con simpatia, e talune diedero pure ordine ai loro agenti diplomatici in Cina di far sapere al Governo imperiale questo loro sentimento riguardo alla nostra impresa. Se non che, lo Tsung-li-yamen restituiva subito al nostro ministro De Martino la Nota da lui presentata per intavolare le trattative, assicurando che il motivo si era di poter conservare le buone relazioni di amicizia che esistevano fra l'Italia e l'impero, relazioni che, a suo avviso, avrebbero potuto essere turbate se si fosse incominciato a trattare. Questo

atto scorretto del Governo cinese meritava una pronta soddisfazione, e il Regio Governo aveva preso tutte le disposizioni per ottenerla.

« Il Governo cinese fece tosto le sue scuse, nuovamente dichiarando che non aveva inteso offenderci, e ci fece inoltre sapere che il suo rappresentante in Italia, attualmente in Londra, ove è del pari accreditato, si sarebbe affrettato a fare ritorno in Roma per darmi convenienti spiegazioni. **Ciò non poteva a noi bastare. Noi avevamo diritto di ottenere che il Governo cinese riprendesse la Nota che ci aveva restituita, per poi poter continuare a trattare. Intanto però io tenevo in sospeso ogni coercizione, essendo d'accordo coll'Inghilterra che, soltanto nel caso in cui il ministro inglese non avesse ottenuto dal Governo cinese la ripresa della Nota da esso restituita, l'Italia avrebbe ripreso la sua libertà d'azione per avere riparazione del torto che le era stato fatto. Arrivati a questo punto, per un fatto strano che ancora non si è potuto chiarire, non essendoci giunte le spiegazioni richieste, il regio ministro comm. De Martino dirigeva di sua iniziativa una nuova lettera, in forma di ultimatum, al Governo cinese, imponendogli, entro il termine di quattro giorni, di riprendere la nostra prima Nota, e di cominciare a trattare, accettando in massima la nostra domanda. Al ricevere questa notizia, che il ministro De Martino ci comunicò solo 24 ore dopo aver agito, e che io seppi mentre da dodici ore io andava smentendo ufficialmente l'esistenza di un « ultimatum » italiano annunciato dalla telegrafia privata, era evidente che il Governo inglese e i rappresentanti di altri paesi amici, che io avevo tenuti al corrente di ogni cosa, avrebbero potuto giustamente sospettare il Governo italiano di mancata fede, di aver agito con inganno. Tutto ciò non doveva lasciarsi supporre neanche per un istante, cosicché il regio Governo decise di sconsigliare immediatamente l'azione del ministro De Martino.**

« Subito dipoi si seppe che il Governo cinese, senza aspettare la scadenza dei quattro giorni, aveva risposto di essere pronto a riprendere la primitiva nostra Nota, ma non manifestando disposizione alcuna di continuare la trattativa. Un diplomatico sconfessato in simili condizioni non può continuare evidentemente ad essere accreditato, sicché il Governo del Re ha dovuto richiamare il comm. De Martino, anche perchè venga a rendere conto del suo operato. Il Governo lo sostituirà quanto prima con altro funzionario diplomatico. Nel frattempo, non essendo presente il segretario, ma solo l'interprete, ottimo impiegato, ma di grado non abbastanza elevato ho disposto che la nostra legazione a Pechino sia affidata al ministro d'Inghilterra, che per gentile consentimento del Governo britannico potrà temporaneamente rappresentarci in Cina.

« Questo incidente, per quanto inaspettato e spiacevole, non è tale, però, da mutare sostanzialmente lo stato delle cose. Il governo cinese riprenderà ormai la primitiva nostra Nota, da esso respinta, e noi siamo fermi nel proposito d'indurlo a trattare, ma tuttocchè senza jattanza, mercè un processo continuo e sereno.

« Riservando la forza al solo caso in cui le circostanze lo imponessero, o i nostri diritti lesi ce ne facessero obbligo, noi abbiamo il debito di astenerci, salvo divenissero necessari, da metodi violenti, che potrebbero danneggiare grandemente gli interessi... dell'Inghilterra, che ci è cordialmente amica, e tale si dimostra.

« Non dobbiamo arrischiare di esporre a conflitto le altre potenze, che ci sono pure benevole, e che hanno grandi interessi in Cina. Sarebbe grave colpa per noi se, prima che ci sia assolutamente imposto dalle circostanze, noi adoperassimo in Cina metodi violenti, che, senza procurarci gloria alcuna là dove non v'è pericolo da affrontare, potrebbero turbare la quiete internazionale nell'Estremo Oriente, e fatalmente ripercuotersi in Europa. Io spero che queste mie dichiarazioni varranno a soddisfare gli interroganti e la Camera, rassicurando il paese sopra la situazione e sopra i propositi del governo. Così, nella serenità e calma della propria coscienza, il governo del Re avrà campo di portare a compimento senza scosse il divisamento a cui si ispira la nostra azione in Cina.

Santini esprime il dubbio che il richiamo del nostro rappresentante abbia potuto diminuire la efficacia della nostra nazione. E' lieto dell'assicurazione che non solo l'Inghilterra, ma anche la Russia (?) è favorevole all'azione nostra in Cina. Non può però dichiararsi soddisfatto, perchè ancora la Cina non ha consentito alle nostre richieste. Converta l'interrogazione in una interpellanza, che sarà svolta a tempo opportuno.

Ceriana Mayneri lamenta che non sia stata preveduta in tempo la ipotesi di un rifiuto da parte del governo cinese, e che non si sia provveduto a che sufficienti forze navali appoggiassero la nostra azione diplomatica. Confida che il governo terrà presente che più delle parole valgono sovente i fatti compiuti.

Lazzaro dice d'aver presentato la sua interrogazione per impedire che il paese sia impegnato, senza il consenso del Parlamento, in nuove imprese arrischiate. Consta intanto che si comincia poco bene. Rivendica il diritto del Parlamento di discutere la questione.

Canevaro dichiara che il ministro inglese rappresenta l'Italia solo temporaneamente, finché non giunga il nostro nuovo ministro. Ai fatti compiuti non si verrà che quando sia necessario. Tanto più che non c'è nessun pericolo nell'attesa, dato il nostro accordo colle altre potenze. Si tratta di una questione di carattere internazionale e non spetta all'Italia di precipitare gli avvenimenti. Le intenzioni del governo sono modeste; il paese non sarà cacciato in pericolose avventure, ma il governo si limita a rimaner fermo nei suoi propositi.

Su e giù per l'Italia.

I condannati politici e il 14 marzo. — L'avv. Carlo Romussi, direttore del *Scolio* e recluso ad Alessandria, telegrafava ieri alla direzione di quel giornale: « La mancata novità (dell'indulto) non altera affatto la calma e la serenità dell'animo mio. Auguro di imitarmi ed aspettare fidenti. Un abbraccio dal cuore. Vostro Carlo. » Le famiglie di Romussi e di De Andreis videro ieri stesso i loro cari. Erano essi che, scridando, facevano animo ai congiunti. Ciò che ne accora, non è tanto la delusione, — dicevano, — nostra e vostra, giacchè ad essa possiamo opporre tutto il conforto della causa di giustizia per la quale fummo gettati in carcere e in carcere ci si trattiene. E' la slealtà di chi veniva a noi, da dove « si può ciò che si vuole », alla fine del dicembre, e poscia alla fine del febbraio, ad assicurare l'amnistia per la data d'oggi. Questa illusione ha attraversato purtroppo le mura delle celle, si è diffusa nelle famiglie, ove sonvi vecchie madri, padri cadenti, spose, figlie, nell'ansia più angosciosa; e tutti questi infelici, nelle carceri e fuori, contavano le settimane, i giorni, le ore, cosicché il disinganno dev'essere oggi piombato sulle loro anime crudeli, straziante, e per molti può avere conseguenze fatali. » Romussi frattanto si è accinto ad un'opera letteraria. De Andreis si dedica ad un trattato già iniziato sui *Raggi X*. Questi sono i « malfattori » n. 1712 e n. 1713 della galera di Alessandria. Filippo Turati, detenuto a Pallanza, ha fatto sapere alla vecchia madre avere appreso che il 14 marzo è passato come un altro giorno qualsiasi. Egli che il 26 marzo sarà rieletto deputato di Milano, prosegue a studiare l'inglese.

Sulla salute del Papa. — La malattia, l'operazione e la guarigione perfetta del Sommo Pontefice sono tema di poco assennati commenti di quasi tutti i giornali liberali. Non si è potuto intaccare la meravigliosa lucidità di mente conservata dall'illustre Vegliardo, si vuole affermare gonfiata la malattia e la guarigione dello stesso, dopochè lo si era però dato per moribondo, ed anzi per morto! E la follia innumerevole che accorse al Tempio massimo della Cristianità era adunque, a sentire quei giornali, una massa di incoscienti e di tarlupinati! La bava non può star celata! Bella, nobile, decente, la stampa anticlericale!

Dalla Provincia

S. Giov. di Manzano

14 marzo
Bambina bruciata — A Dolegnano la bambina Anna Bucovas, di 4 anni, eludendo la custodia di tre suoi fratelli, si avvicinò al fuoco, ne fu investita e riportò tali scottature che presto ne moriva.

I genitori non ne hanno veruna colpa, perchè pochi minuti prima avevano avvertito che gli altri la sorvegliassero bene.

Pordenone

14 marzo
Ancora del treno « deragliato » — Poche parole ancora sul deviatamento del treno, che grazie a Dio, non portò troppo serie conseguenze.

Per tutta la giornata di ieri vi fu il trasbordo di passeggeri e bagagli, e naturalmente anche quello della posta, lavoro delicatissimo, compiuto con tutto ordine dagli addetti, sorvegliati ed aiutati dal bravo direttore delle Poste, sig. Indri, ben conosciuto e stimato nella vostra città.

Per tutta la notte si lavorò al riattamento del binario, che stamattina era del tutto accessibile.

Il fuochista Serafini, che vi dissi ferito, è in via di guarigione; egli se la caverà presto.

Causa dolosa non c'è, e, pare neppure colposa; però l'autorità ancora indaga.

Buttrio

14 marzo
L'edificio scolastico a Camino. — Finalmente pare che il desiderio delle frazioni di Camino e di Caminetto abbia il suo effetto colla presta erezione dell'edificio scolastico per loro conto. Difatti posso annunciare l'assenso dato al nostro Comune di comperare di fondo necessario.

E' un passo da gigante che è da sperare non si arresti.

Cividale

14 marzo
Non mai, come quest'anno, passò tanto inosservato il genetliaco del sovrano. Vacanza alla scolare, e poche bandiere pendenti dai palazzi degli uffici e di qualche casa privata, ecco tutto. Diamine! Quel sindaco, — ille ego qui quondam... — il quale ha pensato all'esposizione vinaria e acquavitaria, da tenersi qui durante le feste pasquali, ha dato ordini che per detta circostanza sian pronti i bandisti per eseguir un scelto programma, perchè non ha pensato anche a questo giorno? Lo ha dunque così esaurito la fatica del famoso manifesto ventisettembrino? Nemmeno un tantino di marcia reale egli ha fatto sentire alla regia città di Cividale! E per nostra fatalità oggi non passò pel vetusto *Forum Julii* neppure un organetto ambulante! Quello almeno, suonando la marcia del Gabetti, e forse anche l'inno, ci avrebbe richiamato alla memoria i nostri maggiori, che tanto sangue sparsero per acquistar quel tantino di libertà che oggi si gode allegramente in questo libero pelloccianismo. Dunque, inferiscono i maligni, al nostro Sindaco sta più a cuore l'esposizione di vini che il re stesso. *C'est fort!*

Ma se domani dovesse arrivare in mezzo a noi un Ministro, un Deputato, un Reduce dalle patrie battaglie o bottiglie, e forse anche un Tanlugo qualche altro personaggio di tal fatta, oh, allora si che tutti gli dei del nostro Olimpo si darebbero premura di indossare la gran velada, d'andar in cerca d'un cappello a cilindro, di tener pronti i bandisti in grande uniforme e disporre ogni cosa per ricever degnamente l'ospite. E forse ci sarebbe anche qualcuno che imiterebbe il Saturno del Tassoni.

Saturno ch'era vecchio e accatarrato, E in quel di si sentiva alquanto mal', Venia in una lettiga rinserrato,...

con quel che segue. Capisco bene che quod differtur non auferitur, e che quello che non si è fatto oggi si farà il XX settembre p. v. Allora avremo la banda nuova col nuovo maestro, allora ci saranno le fiaccolate; allora i muri della città federati del grande manifesto, allora le grida di *Viva, di Abbasso, di Morie*, congiunte forse all'entusiasmo che ci sarà allora per le feste millenarie di Paolo Diacono. Così va bene. Sempre avanti Savoia!

Julius,

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 16 marzo — ss. Ilario e Taziano mm. — Incomincia la novena dell'annunciazione di Maria Vergine.

Fiere e mercati della Provincia

Giovedì 16 marzo — Sacile, UDINE.

Echi del 14 marzo. — In risposta al telegramma spedito dal signor Sindaco di Udine in occasione del compleanno di S. M. il Re si ebbe il seguente:

« Roma.
« Per incarico Sovrano, ringrazio costata cittadinanza degli augurii espressi a S. M. il Re, che vivamente si compiace di vedersi circondato in questo giorno dall'affetto del popolo italiano.
« Regg. M.ro R. Casa
« Ten. Gen. E. PONZIO VAGLIA. »

Bollettino statistico del Comune di Udine

Il Comune di Udine al 31 dicembre 1898 contava 38,301 abitanti.

Nel mese di gennaio u. s. nacquero 45 maschi, 40 femmine, in totale 85; morirono 46 maschi, 33 femmine, dei quali 10 non appartenenti al comune di Udine.

Si nota che le malattie mortali predominanti sono la tubercolosi, le nevrosi varie e le infiammazioni ai polmoni.

I matrimoni contratti nel mese furono 20.

Emigrarono dal Comune 57 persone, vennero entro il Comune 73 persone. Si macellarono 103 buoi, 100 vacche, 881 vitelli, 10 castrati, 21 pecore, 393 suini.

Le contravvenzioni rilevate furono: 10 per polizia stradale, 7 per sicurezza pubblica, 4 per annona (commestibili), 6 per velocipedi, 12 per vetture (e, crediamo siano le più giuste), 22 per posteggio.

Durante il mese si ebbero: 1 giorno sereno, 16 nebbiosi, 14 nuvolosi, 9 piovosi, 11 nebbiosi, 2 con brina, 6 con vento forte.

Sessione della Corte d'Assise.

Come abbiamo detto, il giorno 4 aprile verrà aperta la sessione primavera della R. Corte d'Assise, a cui dopo pochi giorni ne terrà dietro un'altra.

Il Presidente sarà, come sempre, il Comm. Vittorio Vanzetti, e qual pubblico Ministero funzionerà il cav. Specher, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia.

Ecco il ruolo delle cause: 4 e 5. — Fortunato Miniutti, omicidio oltre l'intenzione; difensore avvocato Girardini;

6, 7 e 8. — Angelo Piemonte, appiccato incendio; difensori avv. Bertacioli e Caratti;

11 e 12. — Giuseppe Signorini, omicidio; difensore avv. Bertacioli;

15. — Angelo Boschian-Bailo, omicidio; Antonio Fantin, lesione personale;

18 e seguenti. — Enrico Metz, omicidio; difensori avv. Bertacioli e Girardini.

Piccolo incendio. — Ier sera verso le ore 5 i pompieri furono avvertiti, o meglio avvertirono, un fuoco che si era sviluppato sui pressi di Vat, e precisamente ai « casali del Tiglio » in casa di certo Cainero Luigi. Era una tettoia che da tre quarti d'ora ardeva, accresciuto il fuoco dal paludo ivi contenuto. Cosicché furono bruciati oltre il tetto del fabbricato, assicurato, anche diversi attrezzi rurali.

Sul luogo accorsero tosto i pompieri, col loro capo sig. Pettoello, carabinieri, guardie di città, e buon numero di persone.

I pompieri, per sicurezza, lavorarono coll'acqua, che dovettero prendere da una ragguardevole distanza dal fabbricato, dimodochè se vi fosse stato maggior bisogno poco potea giovare il loro intervento, per quanto sollecito.

Si deplora che nei riparti rurali non vi sia il telefono che comunichi colla città. Starebbe tanto bene in casa dei rispettivi messi comunali!

Il solito trattamento del solito Bassi. — Quel Bassi Edeardo di Carpaco, noto rompiscatole nelle aule e nei corridoi del nostro Tribunale, si è fatto anche ieri sera arrestare (stavolta dalle guardie di finanza) per le sue invettive contro tutto e contro tutti. Deve essere un furbo mattoide!

Si dovrebbe provvedere!

Due ragazzetti, figli di un operaio di Baldasseria, sono fuggiti da qualche giorno dalla casa paterna. Non è la prima volta che questi rampolli poco promettenti fanno addolorare i loro genitori ed immattare la Questura. Starebbero tanto bene in un istituto!

Dai rapporti della Questura

Furono arrestati: a *Paularo*, Segala Giacomo, contadino del luogo, ed a *Ravascletto* Puntel Pietro, muratore di Paluzza, per mandato d'arresto; a *Tolmezzo De Prato* Costantino, muratore, per ubriachezza.

Bilancio annuale della Cassa rurale di S. Maria Magg. di Tricesimo

(Società cooperativa in nome collettivo)

Esercizio III Anno 1898.

MOVIMENTO DI CASSA DURANTE L'ANNO 1898

Entrate	
Numerario in Cassa al 31 Dicembre dell'anno precedente 1897	L. 24.48
Dai soci per saldo e accounto di prestiti	> 905.—
Dai soci per interessi sui prestiti	> 141.15
Per depositi	> 4.170.—
Somme ritirate dal conto corrente attivo	> 2.918.—
Per quote sociali	> 14.—
Per spese rimborsate	> 1.75
Per inter. scossi sul conto corrente attivo	> 25.55
Totale	L. 8.199.93

Uscite

Per prestiti nuovi ai soci	L. 2.775.—
Per interessi pagati sui depositi passivi	> 3.48
Per rimborsi di dep. pass.	> 2.430.—
Per somme versate al conto corrente attivo	> 2.918.—
Per spese d'ordinaria amministrazione	> 5.90
Totale	L. 8.132.38
Numerario in Cassa al 31 Dicembre 1898	> 67.55
Somma	L. 8.199.93

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1898

Profitti

Interessi maturati a tutto 31 dicembre 1898 sui prest. att. L. 110.25	
meno quelli maturati al 31 dicembre dell'anno precedente	> 5.75
Importo degli interessi attivi maturati nel 1898 sui prestiti ai soci	> 104.50
meno quelli maturati al 31 dicembre dell'anno precedente	> 25.55
Spese per mobili	> 15.75
Totale	L. 145.80

Spese

Interessi maturati al 31 dicembre 1898 sui dep. pass. meno quelli maturati al 31 dicembre dell'anno precedente	> 3.48
Importo degli interessi sui depositi passivi maturati nel 1898	> 83.84
Spese d'ordinaria amminist.	> 5.90
Disavanzo esercizio 1897	> 27.25
Totale	L. 116.99
Avanzo netto dell'eser. 1898	> 28.81
Somma	L. 145.80

SITUAZIONE SOCIALE AL 31 DICEMBRE 1898

Attivo	
Numerario in Cassa	L. 67.55
Prestiti ai soci	> 2.870.—
Totale	L. 2.937.55

Passivo	
Depositi (capitale ed interessi maturati capitalizzati)	L. 2.770.—
Introiti scossi sui prestiti ai soci e non ancora maturati	> 54.90
Interessi maturati sui dep.	> 83.84
Somma	L. 2.908.74
Avanzo netto dell'eser. 1898	> 28.81
Totale passivo	L. 2.937.55

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

Gli Amministratori I Sindaco
Bertossio Antonio D. Anf. Morandini
Angelo Fosca Del Fabro G. Batt.
Mansutti Vincenzo Bisiaco Fiorenzo
Costantini Luigi N. Modesti Antonio
Mansutti Paolino
Il Ragioniere
P. Valentino Del Fabro

Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il giorno 10 marzo 1899 ed iscritto ai numeri 114 Reg. Società e 133 Volume XVII documenti.

Il v. Cancelliere
G. RAIMONDI.

«Vade Mecum Praedicatorum.» — Anno IV. — E' uscito il numero dell'Aprile di questo utilissimo periodico di Sacra Eloquenza, redatto conforme alle rigorose prescrizioni del Sommo Pontefice in ordine alla Predicazione. I RR. Parrochi e Predicatori vi troveranno le spiegazioni dei Vangeli occorrenti nel mese pieno di pensieri fecondi, pratici e di attualità, oltre a ciò un *Fervorino* per il giorno di Pasqua sopra l'Alleluia, ed i seguenti discorsi di occasione tutti bellissimi: *L'Oratio della Desolata* — *Il Patrocinio di S. Giuseppe* — *Preparazione alla Visita Pastorale* — *Col Papa e per il Papa* — *Per l'inaugurazione di un Asilo Infantile affidato alle Suore di Carità* — *Introduzione al Mese di Maria* (30 Aprile).

Nel fascicolo venturo si pubblicheranno discorsetti ed esempi per il Mese di Maria e del Cuor di Gesù: Chi desiderasse qualche trattazione speciale sopra queste due divozioni ne scriva subito alla Direzione, che possibilmente l'accetterà. — *Spedire Cartolina vaglia di Lire 3.* — (ostero Lire 4.) — al R. P. A. Landolfi — Via Roma 25 — Torino per abbonamento al *Pensiero-Festivario-Supplemento Discorsi e Panegirici*. — L'abbonamento può cominciare da qualunque mese.

Riceviamo da Caporiacco il seguente doloroso annuncio:

Don **Giovanni Battista Sabadini**, quel nobile sacerdote che aveva molti conoscenti e altrettanti sinceri amici, non è più. Oggi, 15 marzo 1899, alle ore 3 ant. nella bella età di 79 anni, munito di tutti i conforti religiosi, dopo dieci giorni di penosissima malattia, rendeva la sua bella anima a Dio, nel suo nativo paesello di Codugnella, e domani 16, alle ore 10, si faranno in Caporiacco i solenni funerali. Si pregano i sacerdoti e gli amici a volerlo ricordare nelle loro orazioni.

Siate convinti che a debellare totalmente i cattivi effetti lasciati dall'influenza, i quali se non curati in modo opportuno e rapido possono dar luogo a conseguenze anche gravi e minacciose per l'esistenza, l'unico rimedio è lo Sciroppo di Parigiana del Dott. Mazzolini di Roma, che toglie ogni traccia d'infezione, purifica il sangue, ed elimina dall'organismo in modo pronto e sicuro i prodotti tossici accumulativi dalla malattia. Questo potente Depurativo fu premiato 16 volte con le massime onorificenze. L. 8 la bott., per posta aggiungere centesimi 70, due bott. franche per L. 16.

Lettera aperta

Accludo L. 16 in biglietti di Banca perchè mi spedisca a volta di correre N. 2 bottiglie della sua Parigiana composta. Saranno dieci anni che la uso e ne ho trovato sommo giovamento. Servendomi sempre direttamente...

Urbana.

Dott. Giuseppe Conte Leonardi

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 15. — L'imbroglio cinese accenna a diventare un fiasco enorme per il nostro governo, specialmente per Canevaro. La diplomazia cinese è più furba di quella degli insultatori dei Cardinali.

Sembra che il governo olandese non acconsentirà alle intimazioni del governo italiano di respingere ogni rappresentante pontificio alla Conferenza pel disarmo.

Roma, 15. — Non saprebbe immaginare una politica più puerile di quella dei nostri superuomini. Dalla risposta data ieri da Canevaro alle interrogazioni sulla vertenza italo-cinese appare che il nostro governo non sapeva esso stesso che cosa voleva e faceva; che il ministro italiano a Pechino non aveva istruzioni chiare e sufficienti; che le notizie si sapevano assai prima in Inghilterra, Russia e Francia che non alla Consulta; che la

sconfessione e il richiamo di De Martino da Pechino è un ripiego per veder di salvare alquanto Canevaro ed il Governo; che i nostri colonizzatori ammazzasse si lasciano menar pel naso fin dai cinesi; che si danno come corpo morto nelle mani dell'Inghilterra. Di bene c'è che pare siasi compreso esser meglio abbandonare la stolidità impresa. Canevaro parlò come chi uscito fuor del pelago alla riva si volge all'onda perigliosa e guata.

L'attentato a Montecitorio ed al Quirinale è una stupida gonfiatura d'arnesi di polizia, messa in scena precisamente per tentare un'aliqua coonestazione del diniego di qualsiasi indulto. Non c'è nessun indizio di luogo, di persone, di modo. (Eppure la Gazzetta di Venezia erutta grumi enormi di bile contro che ardisce additar fa faccenda come sospettabile. E' vero che anche plaude con gioia infernale a qualunque atto di liberticidio, purchè, naturalmente, si lasci stare il suo Macola.)

I progetti finanziari di Carcano e Vacchelli si possono considerare come già sepolti e infraciditi. Però i due valentuomini non discorrono affatto d'andarsene.

Ieri ed oggi Pelloux ha fatto l'ammalato. La realtà si è ch'egli aveva paura d'essere fischiato alla rivista, se vi prendeva parte, ed alla Camera. In questa eransi prese grandissime precauzioni per impedire qualsiasi manifestazione in favore dell'amnistia.

Dicesi che la Camera possa venir chiusa pel 23 di questo mese e riaperta solo in maggio.

L'infame camorra borsista provocò un ribasso dei corsi, facendo diffondere la falsissima notizia che navitane avevano bombardato la città marittima di Ce-fu in Cina. Il ministro De Martino è già in viaggio di ritorno. Intanto è da notare che gli inglesi senza nè Note, nè complimenti, nè avvisi, hanno occupato l'isola di Mio tao, di fronte a Port Arthur all'ingresso del golfo di Pe-tce-li. L'ammiraglio Grenet è partito per la Cina. Dicesi che sostituirà il De Martino.

A Livorno, nelle elezioni amministrative, è riuscito tra gli altri l'ex-sindaco comm. Costella, incarcerato per le note ingenti malversazioni. E su questo scandalo non trovano niente a ridire quelle care gioie di uomini d'ordine, i quali tuonano contro le elezioni dei reclusi politici e la rielezione di Napoleone Colajanni. A Fragnano (Taranto) molti elettori amministrativi assalirono il Municipio e manomisero le carte d'ufficio. Si fecero parecchi arresti.

Il giornalista Baffico, dell'Associazione della Stampa, membro del Comitato generale pel Congresso dei giornalisti, si è dimesso, in protesta contro il diniego d'indulto ai colleghi reclusi. Il Congresso minaccia di diventare una dimostrazione politica contro il governo Pelloux.

Londra, 14 (i.). — Nella Camera dei Comuni il ministro Brodrik ha smentito che il governo inglese voglia acquistare dall'Italia o tutta o in parte la Colonia Eritrea.

Brusselle, 14 (b.). — La regina si è ristabilita discretamente bene, e per ora è cessato ogni pericolo. Il re si è rappacificato colla figlia maritata al principe di Coburgo, tristemente famosa per avventure non belle.

Vienna 15. (*) — Ad Arad, ieri scoppiò un incendio nella fabbrica di grande spirito della Casa Mittelmann. La popolazione era atterrita, temendo che esplodesse il serbatoio, in cui erano 80.000 ettolitri di spirito. Per fortuna si poté scongiurare tale catastrofe. Sono abbruciate alcune parti del vasto stabilimento.

Ieri si riunirono le Diete della Boemia, della Carinzia, Carniola, Slesia, e del Vorarlberg. In queste ultime due e in quella della Carniola si commemorò la defunta arciduchessa Maria Immacolata; quelle della Carniola e del Vorarlberg deliberarono inoltre di mandar congratulazioni al Papa per la recuperata salute.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

Nuova ristampa delle opere di E. ma il Card. ALFONSO CAPECECATRO bibliotecario di S. E. C. Arcivescovo di Capua.

La più gran cura e diligenza fu da noi posta acciò questa edizione fosse degna e dell'illustre porporato che ne è l'autore, e del Sommo Pontefice, al quale fu dall'autore medesimo dedicata. L'autore poi ha riveduto e nuovamente limitato le sue opere prima di permetterne la stampa. La collezione completa consta di 18 volumi in-8, stampati in grossi e belli caratteri elzeviri. Si vendono anche separatamente.

(N. 141) **I La Storia di Santa Caterina da Siena e del Papato del suo tempo.** — Un vol. di 570 pagine, ornato di una bellissima immagine a colori e oro della Santa. — Sciolto L. 5. (Editori Desclée Lefebvre e Ci Roma).

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

I selvaggi della civiltà.

Barcellona, 14 (S.). — Il *Diario de Barcelona* afferma che la situazione a Manilla è orribile. Manca l'acqua, avendo i filippini stessi distrutto le opere idrauliche, per ragioni strategiche. Gli americani incendiano i villaggi e danno letteralmente la caccia agli indigeni, come se fossero bestie feroci, cercando di spingerli nell'interno. I dispacci vengono soppressi o adulterati. (Dedichiamo questo bello notizia agli spasmanti della civiltà americana e detrattori della barbarie degli spagnuoli e dei... frati!)

Berlino, 15 (h.). — La *Frankfurter Zeitung* ha da Madrid: La notizia che gli americani non permettono alla Spagna il riscatto dei suoi 7000 prigionieri che si trovano in mano dei Tagali ha prodotto una raccapricciante impressione. Questo rifiuto potrebbe costare caro agli americani stessi, perchè i prigionieri spagnuoli, spinti dalla disperazione, si lascieranno forse indurre a far causa comune coi Tagali, contro le bevve degli Stati Uniti.

La peste

Londra, 15 (i.). — Si ha da Hong-Kong, che dal giorno 4 all'11 marzo furono verificati 6 casi di peste e 5 decessi di appestati. Da scorsa settimana vi furono 5 casi con esito letale.

A Bombay la peste fa stragi orribili. In una settimana vi morirono circa tremila persone, per non parlare di centinaia di casi tenuti nascosti. Però l'epidemia risparmia in generale gli Europei, e colpisce principalmente gli indigeni. Tutti i ricchi sono partiti, ora seguono anche gli operai. La città è quasi abbandonata.

L'ibis redibis cinese

Londra, 15. — L'agenzia Reuter ha da Pechino che lo Tsung-li-yamen, oltre ad aver richiesto a De Martino il rinvio della prima Nota, che esso aveagli respinta, manifestò l'intenzione di risponderci. Ciò potrebbe indicare una sua disposizione ad entrare in negoziati ed abbandonare la politica di rifiuto assoluto. D'altra parte i circoli politici osservano che la seconda Nota di De Martino non contiene alcuna minaccia. (Ma intanto il De Martino è stato sconfessato e richiamato.)

Lo *Standard* ed il *Times* elogiano le dichiarazioni fatte ieri da Canevaro.

Voci di crisi a Berlino

Berlino, 15. — Il voto di ieri nel *Reichstag* è pel governo un vero schiaffo. Parlasi di ritiro del ministro Gossler. L'imperatore è irritatissimo.

Il principe Enrico ferito alla testa *Shang-hai*, 15. — Durante il varo d'una nave, cui assisteva il principe Enrico di Prussia, qu' sti venne ferito alla testa da un pezzo di legna. La cosa però non è molto grave.

Graziati da Loubet

Parigi, 14. — Loubet ha graziato 250 individui, condannati a multe in seguito alle dimostrazioni del 18 febbraio e dei giorni seguenti.

Parlamento germanico

Berlino, 14. — Nel *Reichstag* si discute in seconda lettera il progetto militare. Si pone in discussione il

secondo paragrafo, tendente a far aumentare l'effettivo dell'esercito in tempo di pace fino a 502,506 uomini. La commissione propone l'emendamento di portare l'effettivo a 495,500 uomini, fino al 1903.

Entra il cancelliere Henke.

Gosser, ministro della guerra, dichiara che l'emendamento della Commissione è inaccettabile, ed insiste per l'approvazione del progetto del

governo, facendo appello al patriottismo dei deputati.

Procedi si alla votazione per appello nominale sull'aumento secondo il progetto del governo. Vieni respinto con voti 209 contro 141; viene parimenti respinto l'aumento dell'effettivo militare secondo la proposta della Commissione. Votarono in favore il Centro e l'Associazione liberale.

Antonio Villori, gerente responsabile.

FERRO-CHINA BISLERI
Cura primaverile del sangue
Volete la Salute???



Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO

Martinuzzi Francesco
NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
P. S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.
Prezzi da non temere concorrenza.
PAGAMENTI RATEALI

ARTURO LUNAZZI - UDINE
Grande assortimento
VINI E LIQUORI
ESTERI E NAZIONALI



Magazzino e Studio
Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE
Via Palladio N. 2
Posta 5

BOTTIGLIERIA
al Vermenth Gancia
Via Cavour N. 11

Magazzino Friulano
Suburbio Aquileia

Specialità della Ditta
ELIXIR FLORA FRIULANA
cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

PREMIATO
con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898
con Il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2 50 e 0.50 l'una.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Petra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Achille Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. - Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, e libera la pelle dalle impurità. - Dura e non si scolorisce. - È composto con sostanze speciali e di prima qualità. - È profumato con l'essenza di rose di Damasco. - Si vende a cent. 20 - 30 - 50 - 80 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

NOVITÀ

* Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.
 Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagani Villani e Comp. - Zini, Cortesi e Berni. - De Ponti, Ambrosini e C. - Perelli, Paradisi e Comp.

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsiasi colore istantaneamente e senza macchiare la pelle, né bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionare la caduta, come spesso si depora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia con etichetta chimica. Una lettera a: R. O. - Milano - via S. Paolo 11 - Roma - Via di Petra 91. Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**
 Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
 34 - Via Calabritto
NAPOLI
 Costa Lire 5,00
 Per spedizioni in provincia aggiungere 4 lire per spese di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e varrucchiari d'Italia ed Estero.



Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
 Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - Si vende in tutto il mondo.

Pei Dilettanti di Fotografia

Trovansi disponibili un'eccellente macchina fotografica a posa, composta di una camera oscura di noce robustissima a coda spezzata, con soffietto di pelle e telaio a vetro smerigliato su base pieghevole con esatto movimento meccanico per la messa a fuoco. Vi è aggiunto un buon obiettivo rettilineare rapidissimo con diaframmi; un telaio doppio per lastre del formato 13 per 18 ed un solidissimo treppiede di noce snodato.

Prezzo della macchina completa con accessori L. 200.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano Via della Posta 16.

MISSALE ROMANUM

(in 4.° 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
 Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
 Caratteri tipo romano espressamente fusi.
 Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

FARMACIA REALE FILIPPUZZI-GIROLAMI

diretta da **ACHILLE DONDA**

Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Emporio di specialità nazionali ed estere, oggetti di gomma, apparati per chirurgia ed ostetricia, Cinti, calze elastiche, ventriere, ecc. ecc.; Prodotti chimici di primarie case italiane e germaniche, droghe medicinali, acque minerali, olio fegato di merluzzo incongelo e chimicamente puro.

Noleggio di macchine elettriche ultimo sistema, per elettroterapia; completo assortimento di occhi di vetro.

Prodotti speciali della Farmacia

Vino ferro-china - Vino ferro-china con rabarbaro - Elixir di china dolcificato - Sciroppo di bifosfo lattato di caice e ferro per rachitismo dei bambini. - Essenza di violetta friulana concentrata. - Polvere per la conservazione del vino - Colore innocuo per vino. - **Polveri pettorali Puppi per tosse e bronchiti** - Premiata fabbrica di materiali per medicazione antisettica.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia

Pain Expeller (Linimentum Capsici Compositum) per sciatiche e reumatismi.

Sciroppo Negri contro la tosse asinina.

Pozione antisettica Dott. Bandiera per catarrhi degli organi respiratori.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

La Divina Commedia di Dante Alighieri riveduta nel testo dal Prof. G. POLETTI. - Un bel volume di pagine 460 in carta di lusso, nitidissimi caratteri elzeviriani e riquadratura rossa. - Sciolto, L. 3. - Legato alla bodoniana, L. 3,50. - In tela colorata, L. 4,50. - Legato fantasia in pergamena inglese, ricche dorature, L. 7.

(Editori Desclée, Leleuvre e C. Roma)

MALATTIE DI PETTO



Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi), EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita. Preparatore chimico CARLO RAGNI dell'Università di Pavia. Lire 6 con apposito inalatore ed Istruzioni - Lire 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-far. MILANO, via S. Paolo 11 - ROMA, via di Petra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele. In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicina per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (bronchiti, asma tisi) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

In Udine presso: Comelli, Comessatti, Fabris, Miani farmacisti; drogheria Minisini.